



16 Maggio 2015

di Annalena Benini | 16 Maggio 2015 ore 06:18

Qualunque cosa leggesse, lui si insinuava nei suoi pensieri: era presente nelle parole d'ogni libro, un personaggio di una trama inventata da qualcun altro, come se tutti gli intrecci volgessero a un unico fine. Tanto per cominciare, era dappertutto. Senza bisogno di mettersi d'accordo, seguivano a vedersi in biblioteca. Incontrarlo tra i libri aiutava Helen a mettere da parte le proprie perplessità, quasi pensasse che lei non poteva far niente di male in mezzo ai libri, e lì non correva certo nessun rischio.

Bernard Malamud, "Il commesso"

Dentro questo romanzo meraviglioso di Bernard Malamud, pubblicato in America nel 1957, si sente il cuore sanguinare. Dopo averlo letto, non si è più le stesse persone: è come infilare le dita nella presa della corrente e prendere la scossa. A vent'anni come a quaranta, a sessanta, a cento, "Il commesso" è un libro straziante, che dà ragione a Malamud quando dice: "La scienza non ha ancora scoperto i segreti dell'anima". La letteratura, un poco, sì. Alla letteratura Malamud, morto nel 1986, ha offerto la sua vita come un campo di battaglia, e l'ha anche teorizzata in lezioni, scritti, interviste che Francesco Longo ha raccolto e organizzato per Minimum Fax in un saggio prezioso intitolato: "Per me non esiste altro". Per Bernard Malamud non esisteva altro, come quando ci si innamora, e ci si tormenta, si è felici, poi di nuovo si soffre, si pensa di agire ma manca il coraggio, poi ci si dà il coraggio, e a volte funziona. "Gli faceva male il cuore per la voglia che aveva di lei", ha scritto ne "Il migliore", il suo primo romanzo da cui negli anni Ottanta Barry Levinson trasse il film con Robert Redford. "Narratore di ebrei destinati a soffrire, cantore di una Brooklyn grigia e dolciastra e profondo conoscitore dei rimorsi che parlano l'anima, Malamud non ha dimenticato, nella narrativa e nei discorsi, di illustrare la complementarietà tra amare e scrivere: 'Passavo troppo tempo a essere innamorato, come modo scomodo di stare bene quando non scrivevo'. Francesco Longo ha individuato e inserito in questo manuale sulla scrittura, e anche libretto di istruzioni per i romanzi di Malamud, il filo che lega stretti la letteratura e l'amore (quando Philip Roth scoprì che Malamud, lo scrittore ebreo schivo, pieno di dolore e senso di colpa, sposato e cinquantenne all'inizio degli anni Sessanta ebbe una relazione con una studentessa di diciannove anni, ci rimase di sasso e subito ci costruì sopra un romanzo: anche questo, in fondo, equivale a infilare le dita nella presa della corrente). Ci sono i baci, ad esempio, che fanno soffrire o deludono o invece sono bellissimi, e sono presagio di dolore. Ne "Il Migliore", "le baciò la bocca e sentì un sapore di sangue". E quando Fidelman, pittore fallito, si decide a baciare la ragazza di cui è innamorato, lei ha "le labbra salate". Nel "Commesso", Frank Alpine desiderava ardentemente chiedere a Helen di uscire con lui, ma non osava mai. "Gli venne voglia di precipitarsi fuori, tirare Helen sotto un portone e dichiararle la grandezza del suo amore per lei. Ma non fece nulla". Poi finalmente trovò il coraggio e allora "le sue labbra si schiusero: nel suo bacio appassionato trovò tutto ciò che da tanto tempo desiderava. Ma nell'attimo della gioia più dolce sentì ancora la presenza del dubbio, quasi un male la sfiorasse". E dopo: "Si baciaron sotto

gli alberi bui. Helen sentì sulla sua lingua un sapore di whisky e per un attimo ebbe paura". Non c'è mai niente di semplice, o di lineare e Frank ha i sassi nel cuore, è dilaniato, aspira a essere onesto ma ruba di nascosto al povero padre di Helen, ha due anime in conflitto fra loro, e Malamud le racconta per raccontare la vita, e la commozione per la neve di primavera, la malinconia e il coraggio. "Frank le chiese che libro stesse leggendo. 'L'Idiota. Lo conosci?'. 'No. Che roba è?' 'E' un romanzo' 'Preferisco leggere la verità' 'E' la verità', disse Helen". La verità sta dentro il cuore umano, e la letteratura lo racconta, senza simboli, solo attraverso quello che la vita fa alle persone, e attraverso quello che le persone amano della vita. Per Malamud non esisteva altro.

<<

>>

Ti potrebbero interessare anche:



Lettera d'amore a
Elena Santarelli



Trentalance e le altre.
L'irrefrenabile voglia di
una dimensione
intellettuale dei po...

IL FOGLIO
quotidiano

La partita inutile di
Civati



Così addestriamo i
cristiani a combattere
il Califfo. Parla un
americano (un po'
disc...

© FOGLIO
QUOTIDIANO



Il senso del cool per
l'evoluzione

IL FOGLIO
quotidiano

Augias è un caro Sig.
Pallelesse, ma su
Mancuso vi sbagliate



La gentrificazione

IL FOGLIO
quotidiano

Il sole dell'Avana